

left

## LIBRI

## Il pensiero forte della filosofa Agnes Heller

Dalla filosofa  
ungherese una  
riflessione sulla  
questione morale

di **Filippo La Porta**

**L'**incipit delle *Persone perbene* (Dehoniana) di Agnes Heller, filosofa marxista eretica, allieva di Lukacs, nel 1977 teorica dei bisogni radicali, andrebbe riprodotto in ogni aula scolastica: «Persone rette, buone, degne di rispetto esistono. Ognuno di noi conosce persone perbene. Ciò nonostante, si discute senza fine sulla decadenza del senso morale». È una risposta definitiva, innervata su una constatazione empirica largamente condivisibile, a tutta la retorica nichilista del nostro tempo, alle interminabili, pensose discussioni sulla "fine dei valori". Inoltre: l'uomo retto è ispirato da «un codice morale libero e aperto», indipendentemente dall'appartenenza a una comunità e dall'adesione a un codice morale particolaristico. Heller osserva che il fatto di trovarsi in un luogo, e dentro una comunità, è del tutto casuale: uno ci è capitato! Perciò occorre relazionarsi al prossimo come individuo, o persona, come me con una identità largamente meticciasa, ibridata, e capace di dividere



re alcuni valori universali. Essere "retti" non significa essere "buoni", ma solo fare propria la morale socratica: se messi alle strette meglio subire una ingiustizia che commetterla. Ma c'è un passaggio decisivo: «non c'è persona retta che non abbia fatto qualcosa di indegno». Non si danno uomini monolitici, tutti d'un pezzo, persone immacolate. L'utopia morale di Heller tiene conto del limite, della inevitabile imperfezione umana, ma non concede nulla ad accomodamenti e lassismi. Non è pensiero debole. Sapere che non potremo in ogni caso realizzare il paradiso in terra non deve impedirci di lottare per ridurre il male, l'ingiustizia e l'arbitrio del potere. Diffidiamo di qualsiasi partito che si autoproclami "degli onesti" o delle "persone perbene". Altro conto però è riconoscere nella società civile persone che non sono santi ma che hanno una spiccata propensione per la rettitudine, a sua volta prodotto di vari fattori (in parte inesplicabili); e provare ad esporsi al loro benefico contagio.